

La manovra Monti, improntata al rigore e all'equità, ha colpito in primis – ancora una volta – lavoratori e pensionati. Come Spi riteniamo sbagliato agire a senso unico e chiediamo un confronto serrato al governo perché operi seriamente anche contro l'evasione fiscale, la criminalità, la corruzione, i privilegi.

I dettagli sulla manovra Monti in pagina 4 - 5



Numero 1
Febbraio 2012

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Ospedale Morelli:
tra tagli
e nuovi progetti**

A pagina 2

**Bormio:
il Centro Dialisi
va mantenuto**

A pagina 2

**No al rigore
a senso unico**

A pagina 3

**Le pensioni
nel 2012**

A pagina 9

**Il sindacato
difende
la Provincia**

A pagina 11

**Anno nuovo:
novità in Auser**

A pagina 12

**Un libro
sugli internati
in Germania**

A pagina 12

Provincia: riforme in corso

Enti locali

La necessità di una riorganizzazione del sistema della autonomie locali è tornata al centro della discussione di quest'ultimo anno. Dopo anni trascorsi in inutili chiacchiere l'obbligo introdotto di gestione associata dei servizi per i Comuni fino a 5.000 abitanti e la decisione di abolire di fatto le Province, rischiano di produrre un vero e proprio terremoto. Il rischio, ancora una volta, è che la necessaria riorganizzazione degli enti e dei servizi che questi gestiscono si trasformi in un taglio dei servizi erogati ai cittadini. A pagare, ancora una volta, sarebbero quelli più deboli, quelli che incontrano maggiori difficoltà per accedere ai servizi. ■

A pagina 11

Sanità

Dopo la presentazione del piano di riorganizzazione dei servizi sanitari da parte del Direttore dell'Azienda Ospedaliera di Sondrio Luigi Gianola, avvenuta all'inizio del mese di Dicembre, sono apparsi in queste settimane sulla stampa locale una serie di articoli con dichiarazioni roboanti da parte di alcuni personaggi: i soliti. Da un lato presentano una situazione di sfascio dei nostri ospedali e dall'altro si propongono, per l'ennesima volta, come "salvatori della patria". Noi non siamo mai stati teneri con i diversi Direttori Generali che si sono succeduti alla guida della sanità provinciale e neppure con la Regione Lombardia, che ha la brutta abitudine di prendersi degli impegni che poi non mantiene. Ma quel che ci interessa vera-

mente è uscire dal "guado", vale a dire la costruzione, in provincia, di un sistema di servizi, sia ospedalieri che territoriali, efficiente e di qualità. In questo ci siamo impegnati e ci impegneremo. Non ci interessa, invece, correre dietro al "pifferaio" di turno che, di volta in volta, si presenta a nome di ignoti investitori svizzeri, parla dell'interesse per Sondalo di alcuni paesi africani, rappresenta fantomatici investitori disponibili a muovere ingenti risorse verso Sondalo. In tutto questo tempo non s'è mai visto né un fatto concreto né un euro, la si finisca, allora, di suonare il piffero! Basta presentarsi come "salvatore della patria" e illudere i cittadini che le soluzioni siano lì, dietro l'angolo! ■

A pagina 2



Speciale Sanità

di Ettore Armanasco - Segreteria Spi Sondrio

Ospedale Morelli: tra tagli e nuovi progetti

Non ci interessa correre dietro al "pifferaio" di turno che, di volta in volta, si presenta a nome di ignoti investitori svizzeri, parla dell'interesse per Sondalo di alcuni paesi africani, rappresenta fantomatici investitori disponibili a muovere ingenti risorse verso Sondalo. In tutto questo tempo non s'è mai visto né un fatto concreto né un euro, la si finisca, allora, di suonare il piffero! Siamo stanchi di chi si presenta come "salvatore della patria" e illudere i cittadini che le soluzioni siano lì, dietro l'angolo. Veniamo, quindi, ad esaminare, più concretamente e criticamente, le questioni sul tappeto.

Per il Morelli, il Piano presentato prevede non solo lo spostamento di molti reparti e servizi, con la chiusura del padiglione che ospita Uffici e Farmacia, ma una riorganizzazione più complessa che si basa sul principio



dell'"intensità di cura." Il ricovero in un reparto, cioè non avverrebbe in base alla tradizionale divisione fra le specialità, ma in base alla complessità ed all'intensità delle cure richieste per il paziente ricoverato. Questo è un principio che viene adottato in molti nuovi ospedali, che vengono progettati ap-

positamente per rispondere a questa diversa logica, ma più difficile e complesso da applicare nei vecchi ospedali. La riorganizzazione comporterà accorpamenti dei reparti oggi esistenti e il superamento, di fatto, della suddivisione per specialità. Tutto ciò comporterebbe una consistente riduzione di

posti letto: oltre un centinaio. Il rischio evidente di questa operazione è quello di accelerare il declino di questo ospedale qualora le novità previste dovessero fallire. Il progetto più interessante è invece quello che prevede l'apertura presso il Morelli di un Centro per i disturbi del comportamento

alimentare, che può aprire la prospettiva di poter fare di Sondalo un centro di eccellenza in questo campo. La posizione del Morelli, con tanti spazi e fuori dai centri urbani, è ideale per questo tipo di cure, per le quali la richiesta è in continuo aumento. Al quinto Padiglione troverà invece posto un centro per la rieducazione funzionale rivolto agli atleti, ma non solo ad essi. Interessante, in proposito, la collaborazione prospettata con le Università milanesi, il S. Gerardo di Monza, le Terme di Bormio. Successivamente dovrebbe essere realizzato anche un Reparto di chirurgia per la protesi delle grandi articolazioni. Tutti questi saranno progetti che verranno realizzati o siamo ancora nel campo delle promesse per gettare fumo negli occhi? Solo il tempo potrà dircelo. Noi faremo di tutto perché dai progetti si passi ai fatti concreti. ■

L'alternativa: una grande casa di riposo

L'amministrazione comunale di Sondalo ha avanzato anche la proposta di accorpare, e di localizzare in uno dei padiglioni dismessi dell'ospedale Morelli, le tre case di riposo dell'Alta Valle: Sondalo, Bormio, Valfurva. La proposta non raccoglie però grandi favori. L'amministrazione di Bormio ha recentemente individuato la soluzione per realizzare la nuova Casa di Riposo nell'abitato di Bormio, e intende proseguire con decisione su questa strada. Nessun'altra voce si è levata per sostenere la proposta avanzata dal Comune di Sondalo. Francamente l'idea di relegare gli anziani in un Padiglione ospedaliero non piace neppure a noi. È vero che si potrebbe risparmiare sui costi di gestione, ma preferiamo che le Rsa siano inserite nel tessuto dei nostri paesi, con annessi centri diurni e con la possibilità per i famigliari di potervi facilmente accedere per mantenere, per quanto possibile, una relazione con gli ospiti. ■

E Morbegno?

I fondi per la messa in sicurezza dei due fabbricati dell'Ospedale che non risultano a norma dopo le perizie condotte sono arrivati, e quindi si può ora procedere velocemente con gli interventi che consentiranno la riapertura delle strutture. L'Ospedale per come lo intendiamo tradizionalmente, però, non riaprirà più, perché mancheranno reparti fondamentali come ortopedia e chirurgia. A Morbegno si concentreranno invece gli interventi nei campi dell'oculistica e dell'odontostomatologia, che oggi gravitano su Sondrio. Questo dovrebbe consentire una riduzione drastica dei tempi di attesa, che per la loro lunghezza finiscono con il favorire le strutture private. A questo punto è fondamentale, per Morbegno, che si potenziino gli ambulatori e si introducano altre novità, quali un numero adeguato di posti letto per le cure intermedie, dedicati a quei pazienti che vengono dimessi, ma non sono in grado di tornare a casa. Notizie positive, dopo il giusto allarme lanciato dai Sindaci, sul fronte della rete di Emergenza: a Morbegno sono garantiti stabilmente, per 24 ore al giorno, tre mezzi per rispondere alle chiamate urgenti, di cui una con il medico a bordo. ■



Bormio: il Centro Dialisi va mantenuto

Tra le proposte contenute nel progetto di riorganizzazione dei servizi sanitari presentato dall'Azienda Ospedaliera vi è la chiusura del Centro dialisi oggi operante nella sede del Presidio sanitario di Bormio e il suo trasferimento all'Ospedale di Sondalo. Una scelta che non condividiamo, e che unitamente alle altre organizzazioni sindacali abbiamo chiesto di modificare, per diverse ragioni.

La prima è che il servizio di Dialisi è un servizio che deve essere considerato "di prossimità", e cioè il più vicino possibile ai pazienti, in considerazione del fatto che l'utenza è sempre la stessa e

che l'eventuale disagio di una diversa collocazione diventa un disagio da affrontare o giornalmente o tre volte alla settimana. Viaggiare da Sernago o da Valfurva fino al Morelli è ben diverso che recarsi al Presidio Sanitario di Bormio. La seconda è che il Centro Dialisi di Bormio, che dispone di nove posti, risponde anche ad una buona fetta di utenza turistica: vi sono turisti che, essendo dializzati, prenotano la propria vacanza in funzione della disponibilità del servizio nelle vicinanze dell'albergo o dell'appartamento nel quale alloggiano. Un utenza che sarebbe sicuramente scorag-

giata dal trasferimento a Sondalo. Infine appare assolutamente pretestuosa la motivazione del trasferimento legata ad una maggiore sicurezza per i pazienti: in tanti anni di funzionamento del Centro non si è mai verificato un solo incidente, come ha fatto rilevare anche il Sindaco di Bormio. Con questa logica, alla chiusura del Centro di Bormio seguirà quella del Centro di Tirano, con tutti i disagi che anche in questo caso deriverebbero per i pazienti. Se proprio vogliamo parlare di sicurezza, è molto più pericoloso dover percorrere giornalmente il tratto di strada fino al Morelli!! ■

No al rigore a senso unico

di Anna Bonanomi*



Ci siamo lasciati alle spalle un difficile 2011. Il governo Berlusconi e la sua maggioranza, a causa di un'irresponsabile e prolungata sottovalutazione della crisi, hanno lasciato il campo. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha indicato, alle forze politiche rappresentate in parlamento, in Mario Monti il Presidente del Consiglio, che ha scelto la sua squadra di governo. Un governo di tecnici, che ha avuto la fiducia del parlamento. I partiti della maggioranza, esclusa la Lega Nord, e quelli di opposizione hanno tutti sostenuto il governo Monti. Di fronte all'epilogo dell'esperienza berlusconiana, sarebbe stato naturale indire le elezioni anticipate, ma la crisi economica e finanziaria nel nostro paese era così grave da affermare che eravamo giunti sull'orlo del fallimento, per queste ragioni la maggioranza dei partiti rappresentati in parlamento ha aderito all'invito del Capo dello Stato e ha sostenuto questa scelta. A distanza di due mesi dall'insediamento del nuovo Governo possiamo dire di aver riconquistato il nostro ruolo sulla scena europea e mondiale, ma la situazione di tanti paesi europei compreso il nostro rimane molto grave. L'Europa è chiamata a scelte urgenti che abbiano il segno dello sviluppo, della crescita e del lavoro e non solo quelle dei tagli allo stato sociale e al lavoro. Nel nostro paese i consumi sono fermi, la produzione bloccata, l'occupazione, soprattutto quella giovanile, precipita. La pesante manovra varata prima di Natale ci ha allontanato dal precipizio, ma troppi sacrifici sono stati chiesti ancora una volta a lavoratori e pensionati che non hanno mai mancato di dare il loro contributo, anziché far pagare chi è più ricco o agiato. Abbiamo ribadito senza tentennamenti che **è necessario mettere i conti a posto ma questo deve essere fatto con più giustizia e più equità**. Per queste ragioni ci siamo battuti e ci batteremo affinché sia garantito l'incremento delle pensioni al reale costo della vita, sia reso più graduale l'innalzamento dell'età per andare in pensione, in particolare per le donne, e si esentino dal pagamento delle nuove tasse sulla casa le fasce di anziani più deboli. Voglio, anche, ricordare che abbiamo giudicato sbagliato il rigore a senso unico perché equità e sviluppo continuano a rappresentare le priorità su cui chiederemo un confronto serrato con il Governo. Chiediamo di proseguire con azioni concrete contro l'evasione fiscale non solo per garantire giustizia, equità ma soprattutto risorse necessarie per rilanciare prima di tutto l'economia. Vanno combattute con determinazione la criminalità e la corruzione, vere e proprie zavorre per la ripresa economica. Vanno aboliti i privilegi nel rispetto di tutti coloro che pur avendo un reddito limitato compiono grandi sacrifici per mantenere un tenore di vita dignitoso, dando nel contempo il loro sostanziale contributo per portare fuori dalla crisi il nostro paese. Insomma serve il rilancio dell'economia e dello sviluppo per aumentare le opportunità di lavoro per giovani e donne, rendere meno precario il lavoro e garantire a chi lo perde la giusta copertura economica. Serve più equità per lavoratori e pensionati, il cui carico fiscale è diventato talmente alto da mettere a rischio la possibilità di consumare il necessario per vivere con dignità. Serve più Europa unita, consapevole delle grandi sfide che ci riserva il futuro, pronta a competere con i grandi paesi che nel mondo stanno crescendo e diventando i nuovi protagonisti del futuro. Penso che noi e tutto il paese sarà capace di affrontare questa nuova sfida per dare un futuro più certo a noi e alle nuove generazioni. ■ *Segretario generale Spi Lombardia

Ticket: occorre introdurre criteri di equità

di Claudio Dossi*

Anche nella nostra regione una serie di prestazioni, che vanno dal ricovero in day hospital alla erogazione ambulatoriale, saranno soggette al pagamento del ticket. Già nel 2011 alcune prestazioni erano state trasferite, senza il pagamento di ticket. Ora invece in parte ciò cambia, poiché la Regione Lombardia, aumenta la quantità di prestazioni trasferite a livello ambulatoriale (prestazioni sia mediche, chirurgiche e di riabilitazione) assoggettandole così al pagamento del ticket. Come Spi siamo preoccupati di queste decisioni, in un momento economicamente particolare, comporteranno un aumento significativo della spesa a carico dei pensio-

nati, provvedimento, che si aggiunge a quello già avuto nel luglio 2011. Questo ci spinge a dire che occorre anche in Lombardia, così come in altre regioni si è fatto, trovare elementi di maggior equità nella compartecipazione, equità che tenga conto, non solo del valore della prestazione, ma anche delle condizioni economiche degli assistiti, verificando redditi e patrimonio. Nelle scorse settimane ci siamo mossi nei confronti dell'assessorato alla Sanità, per evitare che il tema dell'esenzione dei ticket si affrontasse anche nel 2012, col calvario di interminabili file agli sportelli e abbiamo suggerito alla Regione di richiamare al rinnovo esclusivamente

coloro che hanno avuto variazioni reddituali. La proposta è stata accettata e così la Regione Lombardia nel rispetto degli accordi presi con il sindacato ha emanato una circolare in data 13 dicembre 2011, che conferma la validità delle autocertificazioni per l'esenzione ai ticket per motivi di reddito. Quindi non vi è più la necessità per i cittadini di recarsi presso gli uffici delle Asl per ottenere una nuova certificazione di esenzione, ma continua a valere l'esistente, purché non vi sia alcuna modifica di reddito. È bene però sapere che in caso di dichiarazioni non veritiere, si è soggetti a sanzione. ■ *Segretario Spi Lombardia

Le categorie esenti dal pagamento del ticket per reddito

Il nuovo sistema di esenzione dal pagamento del ticket per età e reddito è composto da otto categorie. La maggior parte delle stesse prevede per il cittadino l'esenzione dal ticket sia per le visite specialistiche, sia per l'acquisto di farmaci. Alcune categorie di esenzione si riferiscono solo alle visite specialistiche. Di seguito la nuova codifica regionale che deve obbligatoriamente essere messa dal medico di base sulla ricetta per avere diritto all'esenzione:

Nuova codifica

Condizioni certificate da Ministero economia e finanza (MeF) o autocertificate in Asl

Codice esenzione e provenienza farmaceutico	Descrizione codice Esenzione	Validità del codice in ambito specialistica	Validità del codice in ambito
EO1 (da MeF/ autocertificazione in Asl)	Cittadini di età superiore a 65 anni appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro	Si	No
EO5 (autocertificazione in Asl)	Cittadini di età superiore a 65 anni appartenenti ad un nucleo familiare con complessivo reddito compreso tra 36.151,98 euro e 38.500,00 euro	Si	No
E02 (autocertificazione in Asl)	Disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico	Si	Si
EO9 (autocertificazione in Asl)	Disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo superiore a 8.263,31 euro incrementato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico	Si	Si
E08 (autocertificazione in Asl)	Lavoratore/trice in mobilità (DGR n. 10804/2009) e loro familiari fiscalmente a carico senza limiti di reddito, per la durata della condizione	Si	Si
	Lavoratore/trice in Cassa integrazione straordinaria (DCR n. 10804/2009) e loro familiari fiscalmente a carico, senza limiti di reddito per la durata della condizione		
	Lavoratore/trice in Cassa integrazione in deroga (DGR n. 10804/2009) e loro familiari fiscalmente a carico, senza limiti di reddito, per la durata della condizione		

Condizione registrata automaticamente in Anagrafe regionale

EE11 (0-14 anni tutti)	Soggetti minori di 14 anni indipendentemente dal reddito	Si	Si
		Validità regionale	Validità regionale

Condizioni certificate da MEF

E04 (da MEF)	Titolari di pensioni al minimo di età superiore a 60 anni - e loro familiari a carico - con reddito familiare: a 8.263,31 euro incrementato a 11362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico	Si	Si
		Validità nazionale e regionale	Validità regionale
E03 (da MEF)	Titolari di pensione sociale e loro familiari a carico	Si	No (***)
		Validità nazionale e regionale	

(***) Per l'assistenza farmaceutica sono esenti solo i Titolari di pensione sociale.

Un provvedimento per niente equo

La manovra Monti e l'intervento sulle pensioni

La manovra Monti-Fornero è un intervento radicale in materia previdenziale che penalizza i lavoratori e in particolare modo le lavoratrici dipendenti nonostante il fondo pensioni lavoratori dipendenti sia in attivo e il sistema previdenziale italiano era definito il più sostenibile a livello europeo.

Nonostante le pressioni esercitate unitariamente dalle Confederazioni sindacali le richieste di modifica avanzate in materia pensionistica non sono state recepite neanche in sede di conversione in legge.

Il governo sottovalutando la complessità del sistema previdenziale ha voluto ridefinire la struttura del sistema pensionistico in tempi brevissimi e con un provvedimento d'urgenza, senza un reale confronto con le parti sociali e lasciando dei buchi normativi. Siamo in attesa delle circolari ministeriali e degli enti previdenziali per i chiarimenti che già abbiamo richiesto.

La manovra fa salvi dall'applicazione delle nuove norme i soggetti che hanno già maturato entro il 31 dicembre 2011 il diritto a pensione di anzianità o di vecchiaia, che conservano il diritto al pensionamento sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore delle norme e possono chiedere all'ente di appartenenza la certificazione del diritto a pensione.

Una particolare innovazione riguarda i periodi di lavoro successivi al 2011 che saranno calcolati, per tutti, con il metodo contributivo.

Hanno maturato il diritto a pensioni entro il 31 dicembre 2011:

- i lavoratori dipendenti del settore privato:

- **Vecchiaia**: uomini e donne che hanno compiuto l'età pensionabile di vecchiaia, rispettivamente 65 anni e 60, in possesso di almeno 20 anni di contribuzione. Il requisito contributivo può essere stato raggiunto con anzianità contributive non inferiori ai 15 anni nel caso di autorizzazione ai contributi volontari prima del 31.12.1992 e che alla stessa data aveva già maturato tale requisito contributivo (sono previste altre deroghe specifiche);
- **Anzianità**: che hanno maturato i 40 anni di contribuzione;

- che hanno maturato almeno 60 anni di età, 35 anni di contribuzione e quota 96 (somma di età e contribuzione);
- i lavoratori dipendenti del settore pubblico:

- **Vecchiaia**. uomini e donne che hanno compiuto l'età pensionabile di vecchiaia, rispettivamente 65 anni e 61, in possesso di almeno 20 anni di contribuzione. Il requisito contributivo può essere stato raggiunto con anzianità contributive non inferiori ai 15 anni nel caso di autorizzazione ai contributi volontari prima del 31.12.1992 e che alla stessa data aveva già maturato tale requisito contributivo;
- **Anzianità**: che hanno maturato i 40 anni di contribuzione; che hanno maturato almeno 60 anni di età, 35 anni di contribuzione e quota 96 (somma di età e contribuzione);

- i lavoratori autonomi (si intendono anche quelli che hanno parte di contribuzione da lavoro dipendente):

- **Vecchiaia**: uomini e donne che hanno compiuto l'età pensionabile di vecchiaia, rispettivamente 65 anni e 61, in possesso di almeno 20 anni di contribuzione. Il requisito contributivo può essere stato raggiunto con anzianità contributive non inferiori ai 15 anni nel caso di autorizzazione ai contributi volontari prima del 31.12.1992 e che alla stessa data aveva già maturato tale requisito contributivo;

- **Anzianità**: che hanno maturato i 40 anni di contribuzione; che hanno maturato almeno 61 anni di età, 35 anni di contribuzione e quota 97 (somma di età e contribuzione);

I nuovi requisiti non trovano applicazione, anche se perfezionati dopo il 31 dicembre 2011 (ma comunque entro il 2015), anche per le lavoratrici che conseguono la pensione sulla base di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e di un'età di almeno 57 anni se dipendenti e di almeno 58 se autonome e che optano per il calcolo contributivo. Questo calcolo comporta un trattamento economico molto meno favorevole rispetto al calcolo retributivo.

Tutti questi lavoratori possono conseguire la pensione all'apertura della finestra che si colloca per i lavoratori dipendenti trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti e per i lavoratori autonomi trascorsi 18 mesi.

Le novità della manovra Monti

Il pro-quota contributivo per tutti

La quota di pensione relativa alla contribuzione maturata a decorrere dal 1° gennaio 2012 verrà, in ogni caso, calcolata con il sistema contributivo. Questo significa che per tutti i lavoratori anche con più di 18 anni di contribuzione al 1995 al quale fino a 2011 spettava il calcolo esclusivamente retributivo (cioè sulle retribuzione degli ultimi anni di lavoro; mediamente 10) il calcolo della pensione verrà determinato con il sistema misto e cioè:

- con le regole del sistema retributivo per la quota di pensione relativa alla contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011;

- con le regole del sistema contributivo per la quota di pensione relativa all'anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio 2012.

Con l'estensione del metodo di calcolo contributivo in pro-quota a tutti i lavoratori, viene meno il limite massimo di rendimento pensionistico. Infatti, l'anzianità contributiva eccedente i 40 anni maturata dal 1° gennaio 2012 sarà, comunque, valutata ai fini della determinazione del trattamento pensionistico.

Pensione di vecchiaia i nuovi requisiti

È l'intervento più gravoso e meno graduale della manovra, così come era successo per le donne del settore pubblico.

Le donne del settore pubblico avevano un'età pensionabile di 61 anni per l'anno 2011. Dal 2012 questa si innalza a 65 anni. L'età anagra-

fica per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti private iscritte all'Inps viene fissata nel 2012 a 62 anni ed incrementerà progressivamente di 18 mesi ogni 2 anni fino a raggiungere 66 anni a decorrere dal 1° gennaio 2018. Per le lavoratrici autonome e per quelle iscritte alla gestione separata, invece, nel 2012 l'età per il pensionamento di vecchiaia viene fissata a 63 anni e 6 mesi ed aumenterà di un anno nel 2014, di un ulteriore anno nel 2016 ed infine di altri 6 mesi nel 2018, per raggiungere i 66 anni. Purtroppo ai requisiti di età previsti dalla manovra si aggiungono, con le scadenze triennali dal 2013 e biennali dal 2019, gli incrementi automatici legati alle speranze di vita già introdotti da precedenti norme.

In presenza del requisito minimo di contribuzione pari a 20 anni, le lavoratrici dipendenti nate nel 1952 potranno andare in pensione di vecchiaia, non prima di novembre 2015, e le nate nel 1953 non prima del gennaio 2020.

Dietro le pressioni sindacali, in fase di trasformazione del Decreto Legge in legge è stata apportata una prima modifica che introduce una deroga alla norma generale e per le nate entro il 31.12.1952 è prevista la possibilità di anticipare il pensionamento a 64 anni nel 2016 se in possesso dei 20 anni di contribuzione al 31 dicembre 2011.

Il meccanismo normativo ideato porta a regime la normativa già per le donne lavoratrici dipendenti nate nel

(Continua a pagina 5)

Nuove modalità di pagamento delle pensioni superiori ai 1.000 euro

Il governo ha stabilito che tutti i pagamenti in contanti, comprese le pensioni, non possono superare il limite di 1.000 euro. Sulla base di questa disposizione l'Inps invierà una lettera a tutti coloro che ricevono dall'Istituto un pagamento a titolo di pensione, indennità o rendita Inail d'importo mensile netto complessivamente superiore a 1.000 euro, e li inviterà ad utilizzare modalità alternative per riscuotere la pensione, come ad esempio l'apertura di conti correnti, o libretti di

risparmio alle Poste o in banca, entro il 7 marzo prossimo. Abbiamo già espresso un giudizio negativo su questo provvedimento che crea preoccupazione per migliaia di pensionati costringendoli a modificare le modalità di riscossione della pensione creando loro più problemi che benefici. È corretto tracciare i pagamenti per combattere l'evasione fiscale, ma non era il caso di coinvolgere i pensionati. Anche perché l'apertura di un conto corrente vuol dire costi in più,

nonostante sia prevista la definizione, entro tre mesi, di una formula di conto corrente base semplice e gratuito.

Questa nuova modalità contribuisce a mettere al riparo dai rischi che derivano dalla circolazione di denaro contante, dai raggiri e rapine a danno dei pensionati quando vanno a riscuotere la pensione ma sappiamo anche che gli anziani, soprattutto quelli soli, hanno poca dimestichezza con Iban, bancomat, carte di credito, spe-

se e tassi. Per tutte queste ragioni abbiamo aperto un confronto con l'Inps affinché si trovino le giuste soluzioni per venire incontro a coloro che dovessero superare occasionalmente i 1.000 euro e per coloro che si trovano in particolari condizioni di difficoltà come ad esempio le persone non autosufficienti. Ci stiamo attivando, con le altre organizzazioni dei sindacati pensionati, per attivare un confronto con le Poste Italiane e l'associazione delle Banche Italiane affinché non

ci siano costi aggiuntivi a carico dei pensionati per effetto di questo provvedimento. Inoltre, come organizzazioni sindacali dei pensionati abbiamo chiesto di mantenere comunque il pagamento in contanti nel limite massimo stabilito per i soggetti che lo richiedano, fermo restando l'accredito del rimanente. Vi terremo informati sugli ulteriori sviluppi di questi confronti e per qualsiasi informazione potrete rivolgervi alle nostre sedi. ■ A.B.

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

1953 che potranno andare in pensione non prima del 2020. Per le donne lavoratrici autonome o parasubordinate, nate nei primi mesi del 1952, la prima decorrenza utile sarà a partire dal settembre 2018 mentre la normativa si applicherà a regime già per le nate a partire da giugno 1952. Non sono previste deroghe. Il balzo iniziale di 2 o 3 anni e mezzo previsto per il 2012 e l'ulteriore incremento automatico fa venir meno ogni gradualità. Le organizzazioni sindacali non ritengono chiusa la partita in materia pensionistica e hanno chiesto al governo di ripristinare criteri di gradualità veri sia per le pensioni di vecchiaia che per le anzianità con le quote.

Pensione di anzianità

La nuova normativa abolisce la pensione di anzianità a partire dal 2012. In sostituzione viene introdotta la pensione anticipata. Viene introdotta una sola salvaguardia per i lavoratori dipendenti del settore privato che nel 2012 matureranno i requisiti di età contribuzione e quota (minimo 60 anni, 35 anni di contribuzione e quota 96). Per loro la decorrenza della pensione è fissata al compimento di 64 anni di età. Per maturare il diritto alla pensione anticipata è richiesto per il 2012 il requisito contributivo di:

- almeno 42 anni ed 1 mese per gli uomini
- almeno 41 anni e 1 mese per le donne

Anche questo requisito è influenzato dall'incremento legato alle speranze di vita, secondo le stime dalla ragioneria dello stato. Questo significa che già dal 2013 i requisiti si incrementano di 3 mesi e subiranno ulteriori incrementi alle scadenze triennali nel 2016 e 2019 con ulteriori 4 mesi per singola scadenza, e poi biennali con incrementi di 3 mesi. A questa tipologia di pensione si applica inoltre, una riduzione percentuale sulla quota di pensione calcolata sulla contribuzione versata fino al 31.12.2011 qualora il pensionamento avvenga prima del compimento dell'età di 62 anni. Questa riduzione è pari all'1% per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni di età (60-62) ed elevata al 2% per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento. Il brusco incremento dell'anzianità contributiva di 13 mesi dal 2012 e l'aggancio del requisito contributivo agli adeguamenti

della speranza di vita determinerà, per gli uomini, un rinvio del momento del pensionamento di almeno 18 mesi. Esempio: un lavoratore nato a gennaio 1956 che, maturando a gennaio 2012 i 40 anni di anzianità contributiva, aveva programmato di andare in pensione il 1° febbraio 2013 (12 mesi dopo il perfezionamento dei requisiti), per maturare i nuovi requisiti (42 anni e 1 mese nel 2012; 42 anni e 5 mesi nel 2013; 42 anni e 6 mesi nel 2014) dovrà continuare a lavorare o, comunque, a versare la contribuzione fino a luglio 2014 e rinviare il pensionamento ad agosto 2014. Per percepire il trattamento di pensione in misura intera il requisito minimo di età alla decorrenza è fissato a 62 anni; se il pensionamento avviene prima di tale età la quota di pensione calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 2011 sarà ridotta dell'1% per i primi due anni mancanti al raggiungimento dei 62 anni di età e del 2% per gli ulteriori anni mancanti alla suddetta età calcolati alla data del pensionamento (per le frazioni di anno la riduzione viene applicata in modo proporzionale). Lo stesso lavoratore nato a gennaio 1956 che va in pensione ad agosto del 2014 all'età di 58 anni e 6 mesi (3 anni e 6 mesi prima del compimento dei 62 anni di età) l'importo della pensione determinato sulla contribuzione maturata entro il 31.12.2011 subirà una riduzione calcolata nel modo seguente:

- per i primi due anni mancanti ai 62 = $1\% \times 2 = 2\%$;
- per l'ulteriore anno mancante = $2\% \times 1 = 2\%$;
- per le frazioni di anno (6 mesi) = $2\% \times 6/12 = 1\%$.

L'importo del trattamento di pensione maturato sulla base della contribuzione accreditata fino al 2011 verrà ridotto del 5% ($2\%+2\%+1\%$).

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al governo l'unificazione del requisito degli uomini a quello previsto per le donne e l'abolizione della riduzione.

Deroghe ai nuovi requisiti

La legge per salvaguardare alcune situazioni particolari prevede che continuano a conseguire il diritto a pensione sulla base dei previgenti requisiti anche se perfezionati dopo il 31.12.2011, nei limiti delle risorse stabilite dal provvedimento di legge, i seguen-

ti lavoratori:

- collocati in mobilità ordinaria, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 4 dicembre 2011 che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;
- collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011;
- titolari, alla data del 4 dicembre 2011, di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, nonché i lavoratori per i quali sia stato previsto da accordi collettivi stipulati entro la medesima data il diritto di accesso ai predetti fondi di solidarietà; in tale secondo caso gli interessati restano, comunque, a carico dei fondi fino al compimento di almeno 59 anni di età;
- autorizzati alla prosecuzione volontaria antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011;
- dipendenti pubblici in esonero dal servizio alla data del 4 dicembre 2011 - l'esonero si considera comunque in corso qualora il provvedimento di concessione sia stato emanato prima del 4 dicembre 2011. Ai soggetti derogati continua ad applicarsi il regime delle decorrenze di 12 o 18 mesi.

Sistema Contributivo Pensione di vecchiaia (lavoratrici e lavoratori con prima contribuzione successiva al 1995)

Anche i lavoratori che ricadono nel sistema contributivo e che avevano maturato i requisiti per il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011 sono salvaguardati, possono esercitare il pensionamento in qualsiasi momento successivo all'apertura della finestra e non incorrono quindi nelle nuove norme. I requisiti previsti dalle norme in vigore al dicembre 2011 erano:

- anni di età per le donne, 5 anni di contribuzione effettiva e un importo di pensione pari a 1,2 volte l'assegno sociale;
 - 65 anni di età 5 anni di contribuzione effettiva indipendentemente dall'importo della prestazione;
 - 40 anni di contribuzione, di cui 5 anni di contribuzione effettiva, e un importo di pensione pari a 1,2 volte l'assegno sociale;
- La nuova normativa prevede, per i lavoratori con primo accredito contributivo successivo al 1° gennaio 1996, i seguenti requisiti per il diritto a

pensione:

- età minima prevista dalla tabella per la pensione di vecchiaia, requisito minimo di 20 anni di contribuzione e un importo pari a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (nel 2012 euro 643,49).
- a 70 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione effettiva (indipendentemente dall'importo);
- a partire da 63 anni, requisito minimo di 20 anni di contribuzione effettiva e un importo pari a 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale (nel 2012 euro 1.201,17).

Di fatto alle lavoratrici ed ai lavoratori con primo accredito contributivo successivo al 1° gennaio 1996 viene preclusa la possibilità di andare in pensione prima del 2016, a meno che non abbiano compiuto 70 anni di età. Tutti i requisiti di età subiscono gli incrementi legati alle aspettative di vita. Dal 2013 i requisiti di età si incrementano di 3 mesi e subiranno ulteriori incrementi alle scadenze triennali nel 2016 e 2019 con ulteriori 4 mesi per singola scadenza, e poi biennali con incrementi di 3 mesi. All'età di 70 anni per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia sono richiesti almeno 5 anni di anzianità contributiva effettiva, indipendentemente dall'importo di pensione maturato.

Sulla base della formulazione della norma riteniamo che il requisito dei 70 anni, posto come età minima per conseguire la pensione senza la condizione della maturazione dell'importo minimo di pensione, non debba essere soggetto agli adeguamenti della speranza di vita.

Pensione di vecchiaia degli optanti al sistema contributivo

Restano confermate le disposizioni in materia di opzione per il sistema contributivo per i lavoratori destinatari del sistema misto. Vale a dire che i lavoratori in possesso di un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni al 1995 e con almeno 15 anni di contributi di cui almeno 5 successivi al 31.12.1995 possono, ancora, optare per il sistema contributivo.

Secondo una nostra prima interpretazione l'opzione può essere esercitata:

- all'età minima prevista, a seconda del sesso e della gestione previdenziale che liquida la prestazione, con almeno 20 anni di contribuzione e a condizione che l'importo della pensione non ri-

sulti inferiore all'importo di 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale relativo all'anno del pensionamento;

- all'età di 70 anni, indipendentemente dalla maturazione dei 20 anni di contribuzione e dall'importo della prestazione. Il pensionamento anticipato a partire dai 63 sembra invece essere precluso, sulla base della formulazione della norma, ai soggetti con accredito contributivo precedente al 1° gennaio 1996, e che per usufruire di questa tipologia di pensionamento dovrebbero optare per il sistema contributivo.

Assegno sociale i nuovi requisiti di età

I requisiti di età per l'assegno sociale erano già stati legati da precedenti norme agli incrementi legati all'innalzamento delle aspettative di vita.

La nuova norma ha previsto che dal 1° gennaio 2018, l'età per il diritto all'assegno sociale viene aumentato di un anno. Di fatto dal 2018 il requisito di età è lo stesso per il diritto a pensione di vecchiaia.

Tale requisito vale, anche, come limite per le prestazioni in favore degli invalidi civili e dei non udenti. In altre parole le prestazioni in favore degli invalidi civili saranno trasformate in assegno sociale non più a 65 anni ma al compimento dell'età anagrafica richiesta per il diritto all'assegno sociale.

La rivalutazione delle pensioni negli anni 2012 e 2013

È la norma più odiosa della manovra. La legge abroga precedenti regole con validità temporanee e riduce la perequazione alla sola prima fascia. La norma avrà valore per gli anni 2012 e 2013. Dal 2014 si ritornerà alla normativa generale.

Ciò vuol dire che nel 2012 i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 1.405,05 euro lordi mensili non saranno rivalutati. È prevista una norma di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 3 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica. In tal caso l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite di 3 volte il trattamento minimo maggiorato dell'aumento di perequazione pari a 1.441,58. ■

Imu sperimentale

di Alessandra Taddei*

Il così detto Decreto "Salva Italia" ha previsto l'anticipazione "in via sperimentale", a decorrere dal 2012 dell'applicazione dell'Imu (imposta municipale propria) a carico dei proprietari, così come previsto dalla norma che regolava l'Ici, di terreni agricoli, aree fabbricabili e fabbricati, compresa l'abitazione principale e sue pertinenze.

Viene precisato che per:

- **abitazione principale** si intende "l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente";
- **pertinenza** dell'abitazione principale si intende quella classificata "nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo".

Base imponibile Imu

Vedi tabella 1



Aliquote Imu

Le aliquote Imu, ordinaria e ridotta, sono così stabilite:

- **ordinaria**, nella misura dello 0,76% che i Comuni, potranno aumentare o diminuire dello 0,3%. La riduzione potrà essere disposta fino allo 0,4% per gli immobili locati,

- **ridotta** nella misura:

- dello 0,4% per l'abitazione principale e relative pertinenze che i Comuni possono aumentare o diminuire dello 0,2%;
- dello 0,2% per fabbricati rurali ad uso strumentale, che i Comuni possono diminuire fino allo 0,1%.

Detrazione per abitazione principale

La specifica detrazione Imu riconosciuta per l'abitazione principale e sue pertinenze è di euro 200 rapportata "al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione", e al numero degli aventi diritto che vi risiedono nel rispetto dell'iscrizione in anagrafe e della condizione di dimora abituale. È stata introdotta una **maggiorazione** pari a euro 50 per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni che dimori abitualmente e risieda anagraficamente nell'abitazione principale. Tale ulteriore detrazione è prevista solo per il 2012 e 2013 e fino ad un massimo di euro 400. È inoltre confermato che:

- il Comune interessato può "nel rispetto dell'equilibrio di bilancio" aumentare

l'ammontare della detrazione fino a concorrenza dell'imposta dovuta. In tal caso però il Comune non può fissare, per gli immobili

li a disposizione, un'aliquota Imu superiore a quella ordinaria;

- l'**aliquota ridotta**, prevista per l'abitazione principale e sue pertinenze, e la **relativa detrazione** si applicano anche all'ex coniuge non assegnatario della casa coniugale purché non residente nello stesso comune. I comuni possono deliberare di assimilare all'abitazione principale l'abitazione degli anziani e dei disabili ricoverati in case di riposo o istituti purché l'immobile non sia affittato

Termini e modalità di versamento

Il versamento dell'Imu va effettuato al Comune, per l'anno in corso:

- in **2 rate di pari importo** (50%), la prima entro il **16.6** e la seconda entro il **16.12**,
- **tramite il mod. F24**, le modalità saranno stabilite con un Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate. ■

*Caaf Lombardia

Esempi Imu

Abitazione principale

Categoria catastale	A/2
rendita catastale rivalutata 5%	1.600,00
Ici	
base imponibile (1600x100)	160.000,00
Ici dovuta 4x1000	640
detrazione Ici ab. principale	103,29
Ici da versare	536,71

Imu

Base imponibile (1600x160)	256.000,00
Imu dovuta (0,4%)	1.024,00
detrazione abitazione principale	200
Imu da versare	824
Differenza imposta dovuta	Più 287,29

Abitazione a disposizione

Categoria catastale	A/3
rendita catastale rivalutata 5%	900
Ici	
base imponibile (900x100)	90.000,00
Ici dovuta 6x1000	540

Imu

base imponibile 900 x160)	144.000,00
Imu dovuta 0,76x100	1.094,40
Differenza imposta dovuta	Più 554,4



Tabella 1

BASE IMPONIBILE IMU

Fabbricato	Rendita catastale rivaluta del 5% moltiplicata	
	160	Per categoria A (esclusa A10) - C/2; C/6; C/7
	140	Per categoria B C/3; C/4; C/5
	80	Per categoria A/10 e D5
	60	Per categoria D escluso D5
	(65 dal 2013)	
	55	Per categoria C/1

Legenda delle categorie catastali

A/2	civile abitazione;
A/3	abitazione economica;
C/2	magazzini cantine;
C/6	box garage;
C/7	posto auto tettoia

Cara pensionata, Caro pensionato, Informazioni importanti sui "bustoni" Inps

Al momento in cui stiamo andando in stampa l'Inps non ha ancora emanato le circolari relative all'invio dei documenti sul rinnovo pensioni per l'anno 2012 e la certificazione di quanto erogato nel 2011.

I documenti che dovrete ricevere sono:

- **la lettera di spiegazione e il certificato pensione ObisM;**
- **eventuale modello per dichiarazioni degli invalidi civili;**
- **eventuali modelli da compilare e restituire all'Inps riguardanti:**
 - il pagamento unificato in caso di più pensioni non abbinate e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
 - richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validata dalla stessa agenzia;
 - accertamento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;
- **il certificato fiscale 2011 (CUD 2012), che serve in presenza di altri redditi per la compilazione della dichiarazione fiscale (modello 730);**
- **il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i familiari a carico (Mod. Detr);**
- **eventuale richiesta reddituale (RED 2012).**

Con gli ultimi provvedimenti del governo Monti sono state, inoltre, introdotte importanti novità come quelle relative all'Imu.

Per avere le informazioni corrette sui "bustoni" Inps e per essere aiutati nella compilazione e interpretazione della modulistica che riceverete e per conoscere i termini entro cui inviare il tutto all'Inps contattate le nostre sedi Spi Cfs/Caaf e Inca più vicine a voi, i cui indirizzi sono di seguito riportati. ■



Indirizzi INCA CGIL Lombardia
www.inca.lombardia.it

INCA Bergamo
via Garibaldi, 3
Tel. 0353594120
Fax 0353594139
bergamo@inca.it

INCA Brescia
via FOLONARI, 20
Tel. 0303729240
Fax 0303729243
brescia@inca.it

INCA Como
via Italia Libera, 25
Tel. 031239384/5
Fax 031270400
como@inca.it

INCA Cremona
via Mantova, 25
Tel. 0372448600
Fax 0372448633
cremona@inca.it

INCA Lecco
via Besonda, 11
Tel. 0341488201
Fax 0341488202
lecco@inca.it

INCA Legnano
via Volturno, 2
Tel. 0331549519
Fax 0331547289
legnano@inca.it

INCA Lodi
via Lodivecchio, 31
Tel. 0371616031/2
Fax 0371616020
lodi@inca.it

INCA Mantova
via Altobelli, 5
Tel. 0376202202
Fax 0376320453
mantova@inca.it

INCA Milano
C.so di P.ta Vittoria, 43
Tel. 0255025309/320
Fax 025512827
milano@inca.it

INCA Monza e Brianza
via Premuda, 17
Tel. 0392731261
Fax 0392731272
brianza@inca.it

INCA Pavia
via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382389205
Fax 038225040
pavia@inca.it

INCA Varese
via Nino Bixio, 37
Tel. 0332276245
Fax. 0332262002
varese@inca.it

INCA Sondrio
via Petriani, 14
Tel. 0342541320
Fax 0342541313
sondrio@inca.it

INCA Darfo Boario Terme
via Ghislandi, 16
Tel. 0364543204
Fax 0364537322
darfo@inca.it

Il Patronato Inca

Al Patronato Inca assistiamo i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, autonomi e parasubordinati, gli interinali, i pensionati nell'ambito di:

Infortunati e malattie professionali

Assistiamo coloro che hanno subito infortuni e malattie professionali affinché ottengano il riconoscimento del danno ed i relativi benefici economici; offriamo gratuitamente la consulenza dei nostri medici legali.

Contribuzione

Assistiamo coloro che devono verificare i contributi e controlliamo che i dati siano corretti e comprensivi di servizio militare, maternità, malattia, corsi di studio, periodi di lavoro prestati all'estero e in gestioni previdenziali diverse. Offriamo una consulenza volta a garantire la pensione nei tempi più brevi e alle condizioni più favorevoli.

Pensioni

Assistiamo coloro che devono presentare la domanda per ottenere qualsiasi tipo di pensione, in Italia o all'estero, compresa quella integrativa, fornendo inoltre un calcolo preventivo dell'importo.

Disoccupazione

Assistiamo coloro che sono privi di occupazione nel conseguire le indennità economiche di mobilità e di disoccupazione.

Trattamenti di famiglia

Assistiamo coloro che necessitano una valutazione circa la possibilità di richiedere gli assegni familiari al datore di lavoro, al Comune o all'istituto previdenziale, e compiliamo loro le domande.

Assistenza socio sanitaria

Assistiamo coloro che devono richiedere le prestazioni relative alle cure termali, alle indennità economiche in caso di tbc, in caso di malattia per i lavoratori agricoli e i disoccupati, in caso di maternità per le lavoratrici parasubordinate e per quelle disoccupate.

Invalità civile

Assistiamo i soggetti disabili nella richiesta di riconoscimento dell'invalità civile ed i relativi benefici economici, ad esempio l'assegno di accompagnamento, e ottenere il riconoscimento dei permessi dal lavoro per sé o per assistere familiari. A partire dal 2010 il certificato medico e la domanda possono essere trasmesse solo telematicamente. ■

Ci puoi trovare...

SEDE CGIL PROVINCIALE DI SONDRIO

Via G. Pettrini, 14
Tel. 0342/541313
Fax 0342/541320
sondrio@inca.it
Lunedì 8.30-12/14-18
Martedì 8.30-12/14-18
Mercoledì 8.30-12/14-18
Giovedì 8.30-12/14-18
Venerdì 8.30-12-14-16.30
Sabato 8.30-12

Lanzada

c/o ex Ufficio Turistico
Mercoledì 8.30-10
periodo fiscale
(aprile-giugno)
Mercoledì 8.30-11.30
Chiesa in Valmalenco
c/o Centro Servizi
Mercoledì 10.30-11.30
periodo fiscale
(aprile-giugno)
Giovedì 9.30-11.30

Piateda

c/o Municipio
periodo fiscale
(aprile-giugno)
Venerdì 9-11

Tresivio

c/o Biblioteca Comunale
periodo fiscale
(aprile-giugno)
Martedì 9.30-11

Ponte in Valtellina

c/o Municipio
periodo fiscale
(aprile-giugno)
Venerdì 14-15

SEDE CGIL ZONA CHIAVENNA

Piazza Carlo Donegani, 4
Tel. 0343/32116
Fax 0343/30518
Lunedì 8.30-12/14-18
Martedì 8.30-12/14-18
Mercoledì 8.30-12/14-18
Giovedì 8.30-12
Venerdì 8.30-12
Sabato 8.30-12

Novate Mezzola

c/o Municipio
1° e 3° Giovedì 9-10

Verceia

c/o Biblioteca
1° e 3° Giovedì 10.30-11.30

Samolaco

c/o Municipio
1° e 3° Giovedì 14.30-16.30

SEDE CGIL ZONA MORBEGNO

Via Martello, 7
Tel. 0342/61.26.64
Fax. 0342/71.16.44
Lunedì 8.30-12/14-18
Martedì 8.30-12
Mercoledì 8.30-12/14-18
Giovedì 8.30-12
Venerdì 8.30-12
Sabato 8.30-12

Ardenno

Via De Simoni
Martedì 9-11.30

Delebio

c/o Municipio
Martedì 14-16

Talamona

c/o Municipio
Giovedì 10-12

Traona

c/o ex Palazzo Municipale
periodo fiscale
(aprile-giugno)
Venerdì 9.30-11

Mello

c/o Municipio
periodo fiscale
(aprile-giugno)
Mercoledì 9.30-11

SEDE CGIL ZONA TIRANO

Via della Repubblica, 27
Tel. 0342/701264
Lunedì 8.30-12 /14-18
Martedì 8.30-12 / 14-18
Mercoledì 8.30-12/14-18
Giovedì 8.30-12/14-18
Venerdì 8.30-12/14-18
Sabato 9-12

Grosio

Via V. Venosta, 9
Tel. 0342/847810
Martedì 8.30-11.30
Sabato 9-12

Teglio

ex sede Croce Rossa
Martedì 9-12

Tresenda

c/o Scuole Elementari
periodo fiscale
(aprile-giugno)
2° e 4° Mercoledì 9-12

Lovero

c/o Municipio
Mercoledì 16-17

SEDE CGIL ZONA SONDALO

Largo Mazzini, 4
Tel. 0342/801258
Lunedì 8.30-12 / 13.45/16
Martedì 13.45/16
Mercoledì 8.30-13.30
Venerdì 8.30-12/14-18

SEDE CGIL ZONA BORMIO

Via Milano, 18
Tel. 0342/903710
Fax 0342/911701
Lunedì 8.30-12.30
Martedì 8.30-12,30 /15-18
Mercoledì 8.30-12.30/15-18
Giovedì 8.30-12.30
Venerdì 8.30-12.30/15-18
Sabato 9-12

Livigno

Via Li Pont, 127/a
Tel. 0342/970550
Fax 0342/974779
Mercoledì e venerdì
8.30-12.30/14-18

Allo Spi porte aperte, venite!

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus?

Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno. ■



Sedi CAAF

Sondrio

Via Pettrini, 14
Tel. 0342212200

Bormio

Via Milano, 18
Tel. 0342.910572

Chiavenna

Piazza Donegani, 4
Tel. 0343.33320

Morbegno

Via Martello, 7
Tel. 0342.611709

Sondalo

Largo Mazzini, 4
Tel. 0342.800210

Tirano

Via Repubblica, 27
Tel. 0342.702566

LE PENSIONI NEL 2012

La pensione minima

Importo

Età	Mensile	Anno
	Euro 480,53	Euro 6.246,89

Pensione minima con maggiorazione

60	Euro 506,36	Euro 6.582,78
65	Euro 563,17	Euro 7.321,21
70*	Euro 604,97	Euro 7.864,61
70	Euro 616,97	Euro 8.020,61

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.321,21	Euro 12.159,68	Euro 25,83
65	Euro 7.864,61	Euro 12.898,21	Euro 82,64
70	Euro 8.020,61	Euro 13.275,21	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14^a mensilità

Importo aggiuntivo 2012. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 273,84
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 616,97

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 24.987,56

Importo compreso tra Euro 24.987,57 e 31.234,45 avrà una riduzione del 25%

Importo superiore a Euro 31.234,45

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 353,54	Euro 4.596,02

Pensione sociale con maggiorazione

70 anni	Euro 616,97	Euro 8.020,61
---------	-------------	---------------

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
		In aggiunta a Lim. Ind.	
-	Euro 11.240,06	Euro 4.596,02	Euro 15.836,08

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 18.740,67	intero
Da Euro 18.740,68 a Euro 24.987,56	25%
Da Euro 24.987,57 a Euro 31.234,45	40%
Oltre Euro 31.234,45	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335 sono fatti salvi con riassorbimenti futuri.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni	Euro 429,00	Euro 5.577,00

Con maggiorazioni

65 anni	Euro 441,92	Euro 5.744,96
70 anni	Euro 616,97	Euro 8.020,61

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.577,00	Euro 11.154,00

Aumento delle pensioni superiori al minimo

Si applica tenendo conto dell'importo totale delle pensioni spettanti al 31/12/2011.

Aliquota 2,6% fino a Euro 1.405,05

Per il 2012 e 2013 la Manovra Monti ha previsto la rivalutazione solo sulle pensioni di importo complessivo fino a 3 volte il trattamento minimo. Per il 2012 la norma di salvaguardia prevede che tutte le pensioni tra 1.405,05 e 1.441,58 euro saranno portate a 1.441,58 euro.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.246,89	-	Euro 12.493,78	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.246,89	Euro 24.987,56	Euro 12.493,78	Euro 31.234,45
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.246,89	Euro 18.740,67	Euro 12.493,78	Euro 24.987,56

Chi ha diritto alla 14^a mensilità

Anni di contribuzione		anno 2011 (soggetti nati prima del 1° gennaio, 1948)			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite imponibile pensioni	Somma aggiuntiva (max)	Limite redditi totali del pensionato	Aumento spettante
≤ 15 anni (≤780 ctr.)	≤ 18 anni (≤936 ctr.)	Euro 9.370,34	Euro 336,00	Euro 9.706,34	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>15 ≤25 anni (≤781 ≤ 1.300 ctr.)	>18 ≤28 anni (≤937 ≤1.456 ctr.)	Euro 9.370,34	Euro 420,00	Euro 9.790,34	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>25 anni (≤ 1.301 ctr.)	>28 anni (≤ 1.457 ctr.)	Euro 9.370,34	Euro 504,00	Euro 9.874,34	Limite massimo - Totale redditi pensionato

Haiti, il nostro impegno continua

Si punta sulla costruzione di scuole antisismiche

Anche in questo 2012 lo Spi Lombardia insieme a tutti gli Spi territoriali sosterrà il progetto *Scuole per la rinascita* ad Haiti, realizzato con ProgettoMondo Mlal e nato dopo il terribile terremoto del 12 gennaio 2010. L'area di intervento è quella di Leogane, epicentro del sisma, dove il 60 per cento strutture scolastiche è stata completamente distrutta e le restanti sono gravemente danneggiate. La selezione delle scuole è stata realizzata in accordo con le autorità e comunità locali - direzione scolastica, direzione scuola, comunità di riferimento - e con il Coordinamento educazione di Leogane.

Il 20 per cento delle scuole esistenti, ha spiegato Marco Bordignon che segue i progetti a Leogane e che abbiamo recentemente incontrato, è pubblico, le altre sono private e strutturate in diverse tipologie: comunitarie, confessionali o mi-

ste. Ad Haiti lo Stato è pressoché assente per cui le scuole vengono messe in piedi grazie alla collaborazione fra varie organizzazioni e le Aspam, che sono le associazioni di genitori e tutto viene realizzato con il

lavoro della comunità. In una prima fase le scuole sono ripartite in hangar di muratura provvisori per evitare una lunga interruzione del corso di studi e si è operato per fare formazione per gli insegnanti, una

formazione comprensiva delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile e alla gestione della catastrofi naturali (Leogane è infatti soggetta a inondazioni e cicloni annuali); corsi sulla sicurezza alimentare, nei futuri progetti le scuole avranno anche degli orti comunitari per fornire alimenti, nei corsi saranno coinvolti anche trecento alunni delle classi quarte e quinte oltre agli insegnanti e ai genitori.

Le forze saranno, però, concentrate nella costruzione di tre scuole antisismiche, le fasi preliminari da superare sono tre: quella legale per capire quali sono i terreni liberi su cui si può costruire (cosa non facile in un posto dove non esiste un catasto), la fase geotecnica (importante perché Leogane si trova sopra alla faglia sud di Haiti) e quella della selezione per le aziende che verranno coinvolte nella costruzione. ■



Donne: dagli anni '70 ad oggi

Lea Melandri, Chiara Martucci, Marina Piazza saranno tra le animatrici della giornata del 27 marzo che concluderà le manifestazioni per l'8 marzo.

Cosa è stato il femminismo degli anni '70-80, come si è sviluppato, come è cambiato ma soprattutto cosa ha lasciato alle giovani donne di oggi sono i nodi della discussione che le donne lombarde del Coordinamento Spi affronteranno con un'autorevole esponente del movimento come Lea Melandri, con Chiara Martucci, giovane ricercatrice, e con la sociologa Marina Piazza. Nella discussione verranno coinvolte anche esponenti del mondo della politica e del sindacato. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2012

SPECIALE Carnevale

Nizza - Costa Azzurra

Dal 18 al 19 febbraio

Euro 170*

Cento

Dal 3 al 4 marzo

Euro 180*

SPECIALE 3 settimane

Spagna - Minorca

Iclub Barcelo Pueblo Menorca****

Dal 6 al 27 maggio

Euro 910*

Ischia

Hotel Terme Parcoverde****

Dal 6 al 20 maggio

Euro 725*

VAMOS A BAILAR

Seconda edizione

Santa Susanna

(Costa Brava - Spagna)

Con l'orchestra di Michele Rodella Hotel Sirius ****

Dal 14 al 21 ottobre

Euro 440*



Tour dell'Armenia

Dal 29 aprile al 7 maggio

Euro 1.420*

+ visto e tasse

Tour di Roma

Dal 13 al 17 maggio

Euro 625*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
CGIL
SPI
Lombardia
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Riforma degli enti locali

Il Nostro punto di vista

Sull'argomento del riordino degli enti si registrano le opinioni più svariate. C'è chi sostiene che, visto che i Comuni sono l'istituzione più vicina ai cittadini, e questo è sicuramente vero, questi enti vadano difesi così come sono, anche nelle espressioni più piccole. C'è chi, invece, all'opposto, vorrebbe una semplificazione radicale facendo coincidere i Comuni con la suddivisione delle attuali Comunità Montane e chi ragiona su ipotesi di aggregazione per aree identitariamente (o presunte tali) omogenee: Comune delle

Valli del Bitto, della costa dei Cech, delle Orobie sondriesi etc. Noi crediamo che intanto si debba partire dall'affermazione che l'attuale articolazione Istituzionale della provincia: che vede la presenza della Provincia, di cinque Comunità Montane, di ben 78 Comuni e del Bim non solo non sia più difendibile, ma non è quella che meglio risponde all'esigenza di fornire servizi di qualità ai cittadini della Valtellina e della Valchiavenna e al sistema delle imprese presenti sul territorio. Lipotesi (concreta per questo

ed il precedente Governo) di perdere la Provincia ci pare grave, anche se c'è, anche fra di noi, chi sostiene che sarebbe meglio buttarla a mare, in nome dei risparmi sui costi della politica e della semplificazione. È vero che i servizi gestiti attualmente dalla Provincia possono essere delegati ad altri enti, ma per un territorio come il nostro perdere l'Istituzione Provincia significherebbe non aver più un soggetto che porti avanti le questioni che riguardano il nostro territorio, in primis la gestione delle acque, ed essere con-

dannati a diventare ancor di più "periferia" della Regione Lombardia. Diventeremmo una provincia buona per passarci le vacanze, ma insignificante sul piano politico ed istituzionale e sulla possibilità di autodeterminare i nostri destini. La stessa cosa non si può dire delle Comunità Montane. Le esperienze sono diverse, da quella storicamente più positiva della Valchiavenna a quella di Morbegno divenuta per lungo tempo "feudo" di personaggi discutibili e discussi su cui la Magistratura dirà! Ma si tratta di enti tutt'altro che

indispensabili, e con una "qualità della spesa" molto discutibile. Sul Bim, senza esitazioni, potremmo passare alla cancellazione, visto che serve sostanzialmente solo per distribuire un po' di fondi e a mantenere un po' di cariche amministrative. Il nodo però più delicato è quello che riguarda i Comuni e il modo di ridisegnarli. Torneremo sull'argomento, segnalando, plaudendo, per ora, alla coraggiosa e positiva sperimentazione associativa in atto, in Valmalenco, tra i comuni di Chiesa, Lanzada e Caspoggio. ■

Il sindacato difende la provincia di Sondrio

La questione del previsto scioglimento di fatto dell'ente provincia è più che mai al centro dell'attenzione, ed è oggetto anche di una raccolta di firme partita proprio in queste settimane. Cgil, Cisl e Uil si sono già da tempo pronunciate nel merito. Di seguito riportiamo la sintesi del documento diffuso dalle segreterie provinciali.

"Lo smantellamento delle Province, già annunciata dal precedente Governo PdL-Lega, previsto dalla manovra dell'attuale Governo Monti, a giudizio di Cgil, Cisl e Uil della Provincia di Sondrio, si caratterizza più come un provvedimento demagogico e sbagliato che un serio tentativo di riforma del sistema delle autonomie locali, e comporta un grave danno per l'economia e per i cittadini del nostro territorio. Noi siamo pienamente consapevoli che in questa fase di pesante crisi si pone con urgenza la necessità di affrontare seriamente il problema della riorganizzazione del sistema della pubblica amministrazione, e non è certo nostra intenzione negare la necessità di ridurre i costi della politica ad ogni livello, assumendo i cambiamenti capaci di incidere in profondità, tagliando gli sprechi e le spese improduttive. Se si deve cambiare, e si deve, noi pensiamo che da subito sia praticabile per la nostra realtà montana un deciso ed effettivo accorpamento di servizi fra i nostri comuni realizzando così maggiore efficienza ed un grande risparmio. Questa azione positiva potrebbe anche favorire condivise fusio-

ni tra i comuni. La questione va affrontata in termini complessivi, con un chiara visione d'insieme, ponendo mano ad una riforma dello Stato in direzione di una maggiore efficienza dell'organizzazione e dei servizi, di una semplificazione delle procedure, di una revisione radicale delle istituzioni che definisca con chiarezza ruoli e funzioni di ognuna di esse. Questo è il percorso serio ed incisivo, che può realizzare anche contenimento dei costi, di cui ha bisogno il paese per raggiungere standard elevati di efficienza e di celerità nelle risposte che le istituzioni, a ogni livello, sono chiamate a dare. È nostra convinzione che per mantenere un incisivo e positivo rapporto democratico fra territori ed istitu-

zioni sia da escludere in modo categorico che fra i nostri comuni montani e l'ente Regione Lombardia non sia prevista nessuna istituzione direttamente eletta dai cittadini! Senza negare che anche su questo fronte vi possa essere qualche spazio per una più razionale suddivisione dei territori, lo smantellamento delle Province così come proposto dal precedente e dall'attuale Governo, a nostro giudizio, non va certamente nella direzione da noi auspicata, ma risponde piuttosto alla voglia di trovare un agnello sacrificale per placare il montante sentimento dell'antipolitica, senza incidere e senza produrre nessun cambiamento reale dei costi e del funzionamento della macchina pubblica. La stessa pa-

sticciata procedura del provvedimento ne è la chiara dimostrazione: in un primo momento, per dare un segnale immediato, era stata prevista la decadenza delle attuali amministrazioni ad Aprile 2012, termine poi slittato al 31 marzo 2013 ed infine alla naturale scadenza delle stesse, anche per evitare una palese incostituzionalità dello stesso provvedimento.

Rimane però in piedi la scadenza del 31 dicembre 2012 per il trasferimento delle attuali competenze a Regioni e Comuni, con tutto quello che comporta in termini di funzionalità e di autorevolezza per gli attuali consigli e Giunte provinciali, che si ridurrebbero al ruolo di sopravvissuti al naufragio dell'ente per la cui amministrazione

sono stati eletti dai cittadini. Ad aggravare questo pasticcio si aggiunge la formula scelta di mantenere una "finta provincia" composta da dieci consiglieri eletti dai comuni, riconfigurando l'ente come organismo di secondo livello, privo non solo di competenze, ma anche di quell'autorevolezza e indipendenza che può essere garantita solo attraverso un mandato ricevuto dai cittadini.

Senza il ruolo di sintesi della Provincia, il territorio di Sondrio sarebbe ancora più isolato. Potrebbe essere compromessa anche la nostra capacità di sostenere e proseguire la battaglia iniziata con il comitato istituzionale acque per l'ottenimento degli obiettivi prefissati: titolarità alla provincia del demanio idrico e compartecipazione del territorio alla gestione dell'idroelettrico attraverso società miste pubblico-private. A questo si deve aggiungere che non è per nulla scontato, ed è anzi probabile, che alla perdita del riconoscimento di Provincia non si aggiunga quella della perdita delle Prefetture, della Questura e di molte altre sedi periferiche dello stato oggi organizzati su una logica provinciale. Su queste problematiche e in questa situazione, Cgil, Cisl e Uil Provinciali, ritengono indispensabile e fondamentale la realizzazione di una forte unità di intenti a livello territoriale fra tutte le forze politiche sociali ed economiche della provincia perché solo uniti si può sperare in una positiva gestione di questi cambiamenti. ■



Anno nuovo: novità in Auser

di Luigi Leoncelli

Il nuovo anno è iniziato, per Auser, con alcune importanti cambiamenti e novità. A seguito di esigenze riorganizzative della Camera del Lavoro, il punto d'ascolto del Filo d'Argento provinciale ha traslocato presso Palazzo Martinengo, in Piazza Garibaldi, pieno centro storico della città, in un ampio locale messi a disposizione, a titolo oneroso, dal Comune di Sondrio. Con questa scelta, fra l'altro, si è realizzata una separazione fra l'attività del Filo d'Argento, sostanzialmente di trasporto e gestita in prima persona dalla Presidente Ala Elsa Fiorenti, con quella di direzione e coordinamento provinciale, la cui sede rimane presso la Camera del Lavoro (meglio dello Spi) con cui vogliamo continuare ad avere rapporti di collaborazione e di sinergie politiche ed operative. Analogamente l'Auser di Morbegno ha trovato una nuova sistemazione presso la Casa delle associazioni, anche qui grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale. Questi due fatti, apparentemente e semplicemente logistici, confermano la considerazione acquisita da Auser nei confronti degli amministratori locali, perlomeno in quelli più sensibili ai problemi sociali. Anche l'Auser di Chiavenna si è dignitosamente sistemata nella nuova Camera del Lavoro. Resta da migliorare l'utilizzo dei moderni sistemi informatici; compito che affronteremo nel prossimo futuro.



L'anno appena trascorso ha visto un notevole sviluppo della nostra attività complessiva, Sul piano dei Trasporti 80 volontari (da Bormio a Chiavenna) hanno percorso oltre 250mila Km per un totale di 15mila ore di volontariato, assistendo 350 persone attraverso 6000 contatti telefonici. A queste per-

sone credo debba andare il ringraziamento, non solo dell'Associazione, ma dell'intera società civile. Altrettanto rilevante e l'attività di carattere culturale, ricreativo e sociale che, soprattutto a Morbegno, grazie all'opera dell'infaticabile Maurizia si esplica nei corsi di alfabetizzazione delle donne extracomunitarie, nell'organizzare mostre, significativa quella sull'emigrazione presentata prima nel suggestivo chiostro del convento di S. Antonio e successivamente espo-

sta alla festa di "C'è una Valle"; in momenti assembleari con gli studenti delle scuole superiori sul significato delle guerre ed il valore della pace, con la partecipazione del corpo docente e di Muccio, assessore alla Cultura del Comune di Morbegno. A Chiavenna, sotto la guida insostituibile della Graziella, procedono, ormai consolidate da tempo, le attività motorie, l'organizzazione e gestione dei Giochi di LiberEtà, le tradizionali feste conviviali con ricchi premi. A Son-

drio continua la partecipazione ai corsi di ginnastica dolce, la partecipazione ai numerosi mercatini e la promozione delle bambole "Vetusta" che incontrano grande successo. Anima e motore è sempre la Elsa che con l'insuperabile Anna, non perde occasione per essere presente e pubblicizzare Auser. Ma la sorpresa più grande e gradita, con il nuovo anno, ce l'ha fatta una nostra socia e amica di Auser: una generosissima donazione di una cospicua somma di denaro. Questo ci ha consentito di superare un momento di grave difficoltà finanziaria e guardare con un po' più di serenità al futuro. È evidente che parole come generosità, solidarietà e altruismo non sono solo vuote e retoriche espressioni di circostanza ma, a volte diventano realtà concreta e operante. A questa socia e compagna (che vuole rimanere anonima) vanno i più sentiti e sinceri ringraziamenti di tutti i soci di Auser, profondamente toccati da questo atto di grande sensibilità e generosità verso una associazione che si impegna giornalmente e a tutte le ore a favore degli anziani bisognosi di assistenza e solidarietà. Di tutto cuore ancora grazie, con l'auspicio che questo gesto serva da esempio e trovi altri generosi. ■



Un libro sugli internati in Germania Valtellinesi e Valchiavennaschi

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 oltre 700mila soldati italiani che avevano rifiutato di schierarsi con l'occupante tedesco furono deportati nei lager nazisti e costretti a lavorare al servizio dell'economia di guerra tedesca. La maggioranza di loro, rifiutandosi, a un secondo invito, di arruolarsi nelle Divisioni della Repubblica Sociale Italiana addestrate in Germania, trascorsero nei lager quasi due anni di prigionia, tra indicibili patimenti e umiliazioni. Per questo saranno denominati "schiavi di Hitler". Oltre quattromila di questi internati che seppero dire di No alla collaborazione con il fascismo e il nazismo erano valtellinesi e valchiavennaschi. Per ricordare e onorare la loro memoria lo Spi-Cgil di Sondrio ha editato il libro di Pierluigi Ze-

noni **Valtellinesi schiavi di Hitler**. Naturalmente il termine "valtellinesi" comprende anche gli internati residenti in Valchiavenna le cui testimonianze sono ben presenti nel libro. Il libro si suddivide in tre parti.

- Nella prima parte (*Le vicende*) si raccontano le vicissitudini degli Imi (*Internati Militari Italiani*) ricostruite analizzando la pubblicistica sull'argomento e le testimonianze degli internati valtellinesi e valchiavennaschi.
- Nella seconda parte (*Le testimonianze*) sono alcuni nostri deportati a raccontare direttamente la loro dura esperienza di prigionia.
- La terza parte del li-

bro (*Il lavoro rubato*) raccoglie 140 brevi annotazioni che gli internati hanno scritto o dettato agli addetti dello Spi e dell'Inca incaricati di istruire e inoltrare le domande per ottenere un

indennizzo che non fu loro riconosciuto e per chiedere poi l'assegnazione della "medaglia d'onore" loro concessa nel 2006 dallo Stato italiano. Completano il libro alcuni "riquadri" che integrano il quadro storico e documentale trattato e fotografie che ritraggono alcuni dei testimoni (le foto sono tratte dai documenti di prigionia), lettere spedite dai lager e documenti inerenti l'internamento. Nella sua presentazione al libro il segretario generale dello Spi di Sondrio Renzo Mozzi spiega le ragioni che hanno indotto lo Spi alla scelta di editare il libro. Non solo, scrive Renzo Mozzi, per onorare la memoria e la coerenza democratica dei deportati di Valtellina e Valchiavenna, ma anche per ricordare ai gio-

vani "da un lato il degrado a cui portano il fanatismo e le atrocità delle dittature e dall'altro che bene prezioso e irrinunciabile sia la libertà". Il libro è impreziosito dalla Prefazione di Fausta Messa, direttrice dell'Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea che afferma, tra l'altro, come aggravi "un nuovo tassello alle conoscenze della nostra storia e alla consapevolezza di quali materiali siamo impastati e di quali fatti e parole e si nutre la narrazione collettiva". Il libro è disponibile nelle principali librerie e presso le sedi dello Spi-Cgil. *Il libro verrà presentato anche in apposite serate che saranno organizzate nelle principali città della provincia.* ■

